

Il sondaggio

Immigrazione, la maggioranza degli irlandesi chiede di limitarla

ESTERI

09_01_2026

*Ruadhán
Jones*



Un nuovo sondaggio condotto da una fonte inaspettata ha messo in luce il notevole cambiamento nell'opinione pubblica irlandese sull'immigrazione. Il rapporto autunnale della Commissione Europea (CE) ha rilevato che gli irlandesi sono diventati sempre più

preoccupati per i livelli di immigrazione nel Paese nell'ultimo anno: «Le preoccupazioni relative all'immigrazione sono aumentate in modo significativo, con il 26% che ora la identifica come una delle due questioni più preoccupanti per il Paese, con un aumento di 8 punti percentuali rispetto alla primavera del 2025», afferma il rapporto autunnale della CE, pubblicato il 17 dicembre. È degno di nota il fatto che le preoccupazioni dell'Irlanda in materia di immigrazione siano superiori dell'11% rispetto alla media dell'Unione Europea, pari al 15%. Per quanto riguarda le questioni più urgenti che l'UE deve affrontare, il 35% degli irlandesi intervistati considera l'immigrazione una priorità assoluta, una percentuale seconda solo a quella di Cipro (45%).

Politiche di immigrazione scarsamente applicate ed eccezionalmente liberali, nonché la deliberata disinformazione da parte delle élite politiche culturali, hanno rapidamente portato a una profonda insoddisfazione nei confronti delle politiche di immigrazione e della loro applicazione in Irlanda. Le comunità svantaggiate stanno subendo il peso maggiore del rapido arrivo di migranti nel Paese, mentre fino a poco tempo fa il governo irlandese ha ignorato gli avvertimenti dei gruppi comunitari e dei politici locali sui pericoli che ciò comporta per la coesione sociale. Al contrario, la politica è stata guidata dai consigli di organizzazioni non governative (ONG) finanziate dal governo e prevalentemente di sinistra. Il risultato prevedibile è stato un crollo della coesione sociale e un aumento delle tensioni, con proteste, rivolte e occasionali azioni di estrema destra.

Abbiamo assistito a un leggero ma netto spostamento a destra nel corso dell'ultimo anno o addirittura degli ultimi due anni tra la popolazione irlandese. Oltre al rapporto della CE, i sondaggi registrano frequentemente l'insoddisfazione degli irlandesi nei confronti delle politiche sull'immigrazione e indicano che essa è in aumento. Nel febbraio 2024, un sondaggio condotto dalla società di ricerche di mercato globale IPSOS ha rilevato che il 59% degli intervistati era favorevole a una politica di immigrazione più restrittiva, mentre solo il 19% riteneva che la politica attuale fosse adeguata. Più recentemente, il sondaggio condotto a novembre da *The Business Post* ha rilevato che il 72% degli intervistati sostiene i piani del Ministero della Giustizia volti a rendere più difficile l'ingresso e la permanenza dei migranti in Irlanda. Solo l'11% si oppone a tali piani.

Le ragioni alla base di questa crescente preoccupazione sono molteplici, quindi ci limiteremo a evidenziare le tre più significative. La prima è la cattiva gestione degli alloggi dei richiedenti asilo nei centri IPAS (International Protection and Asylum Seekers - Protezione internazionale e richiedenti asilo) e la relativa condiscendenza da parte dei

politici liberali, delle organizzazioni benefiche e dei media. Questi centri sono situati per lo più in comunità svantaggiate e politicamente prive di voce, ovvero in zone urbane popolari o in paesi e villaggi rurali. Le comunità locali non vengono regolarmente consultate o informate prima dell'istituzione dei centri IPAS. Se mettono in discussione o sollevano preoccupazioni, vengono etichettate come “di estrema destra”, “trumpiane” e con altri insulti liberali da parte di funzionari governativi, ONG e media tradizionali.

Con la proliferazione di questi centri dovuta alle politiche migratorie liberali dell'Irlanda, le tensioni sono aumentate in tutto il Paese e i centri IPAS sono diventati focolai di proteste e rivolte. Nel 2023, un cittadino irlandese di origine algerina avrebbe accoltellato dei bambini e il loro assistente sociale nel cuore della città di Dublino, scatenando una notte di rivolte e violenze. Più recentemente, in ottobre, le proteste si sono trasformate in disordini al centro IPAS di Citywest, alla periferia della capitale Dublino, a seguito della presunta aggressione di una bambina di 10 anni da parte di un richiedente asilo africano. La presunta aggressione evidenzia due ragioni correlate per cui l'opinione pubblica si è rivolta contro la politica migratoria dell'Irlanda: i crimini violenti commessi dai migranti e la mancata applicazione delle politiche migratorie già liberali.

In questo caso, secondo un articolo pubblicato su *The Irish Times*, il presunto aggressore della bambina aveva già ricevuto un ordine di espulsione nel marzo del 2025. L'articolo afferma inoltre che «il sospettato è arrivato in Irlanda sei anni fa e la sua richiesta di protezione internazionale è stata respinta nel 2024». Tuttavia, l'Irlanda non applica i propri ordini di espulsione, il che significa che non abbiamo idea di quanti lascino il Paese, creando così un terreno fertile per gli abusi. Solo due mesi fa, il Taoiseach (il primo ministro irlandese) Micheál Martin ha ammesso che ben l'80% degli attuali richiedenti asilo nei centri IPAS sono in realtà migranti economici. Secondo *Gript*, una delle poche testate giornalistiche conservatrici irlandesi, sebbene l'Irlanda respinga tra il 65 e l'80% delle richieste di asilo, ha il più alto tasso di ricorsi accolti registrato nell'UE.

Per quanto riguarda la criminalità dei migranti, il ministro della Giustizia Jim O'Callaghan ha affermato che non esiste alcun legame tra i migranti e l'aumento della criminalità nei pressi dei centri IPAS. Tuttavia, non ha citato alcuna statistica a sostegno della sua tesi e, senza di esse, avrà difficoltà a superare una narrativa definitiva che ha prevalso sin dal brutale omicidio dell'insegnante irlandese Ashling Murphy da parte del migrante slovacco Jozef Puška nel 2022. Questo caso e gli altri citati in precedenza non sono più incidenti isolati. Indipendentemente dal fatto che i migranti siano più propensi

a commettere reati rispetto ad altri, la natura di questi attacchi – violenti, casuali, che colpiscono il cuore delle comunità – è decisamente diversa dai tipi di reati che vediamo tipicamente qui in Irlanda.

Questi problemi si inseriscono in un contesto di crisi abitativa e carenze

infrastrutturali che da almeno un decennio suscitano l'ira del popolo irlandese.

Sebbene si tratti di un problema comune a tutte le nazioni occidentali, la crisi irlandese è particolarmente grave. Ogni mese raggiungiamo un nuovo record di senzatetto, mentre nel 2024 sono stati concessi solo 9.000 mutui, pari allo 0,4% del patrimonio immobiliare. La mancanza di nuove costruzioni è un problema persistente. Si prevede che il numero di alloggi completati sarà inferiore ai 300.000 necessari entro il 2030, con solo 155.000 completamenti previsti. Alla luce di questi problemi, la crescita record della popolazione determinata dall'immigrazione ha suscitato perplessità. Si diffonde sempre più la percezione che il governo si stia prodigando per i migranti, trascurando i propri cittadini e gli elettori.

La natura decisiva dell'opinione pubblica sull'immigrazione rende sorprendente il

fatto che il suo punto di vista sia quasi completamente ignorato a livello nazionale. Dei 174 TD (membri del Dáil, il parlamento irlandese), solo una ventina possono essere definiti conservatori. I principali partiti, sia di governo che di opposizione, fino a poco tempo fa hanno disprezzato qualsiasi TD o membro del pubblico che osasse mettere in discussione la politica irlandese in materia di immigrazione. Ci sono segnali timidi che indicano che i due principali partiti al governo, Fianna Fáil e Fine Gael, potrebbero finalmente prestare ascolto alle proteste dell'opinione pubblica. Da quando i candidati di entrambi i partiti sono stati sconfitti in modo schiacciante alle elezioni presidenziali di ottobre, la retorica dei leader dei partiti riflette sempre più la frustrazione degli elettori, mentre il ministro della Giustizia Jim O'Callaghan ha deciso di rafforzare la legislazione in materia di immigrazione e di introdurre nuove norme in materia di asilo e cittadinanza nel mese di novembre.

Tuttavia, data l'estrema severità della politica irlandese in materia di

immigrazione per così tanti anni e la sua scarsa applicazione, questi timidi segnali difficilmente convinceranno qualcuno. Attendiamo gli sviluppi del 2026 per vedere se il governo avrà davvero la volontà di affrontare l'immigrazione clandestina e limitare l'immigrazione legale a livelli più ragionevoli.